

Un gruppo di studenti  
dell'Accademia di Belle  
Arti mentre fa lezione  
all'Orto Botanico,  
in via Brera, a Milano.

*La capitale della moda,  
dove sfilano in questi  
giorni il prêt-à-porter  
della prossima stagione,  
ha un volto nascosto.  
Ce lo svela Hermès,  
attraverso immagini  
poetiche e sorprendenti.  
Un omaggio alla natura  
inafferrabile di Milano*

di FIONA DIWAN

foto ALESSANDRO BELGIOIOSO

# *L'anima VERDE di Milano*

**T**raboccante di felci e rododendri, immersa in un'umidità boscosa o nel rosseggiante autunno dei suoi parchi. O vagamente metafisica, se osservata dal punto di vista di un tappeto di foglie di faggio cadute a terra, sotto lo sguardo impassibile di una statua di pietra. Chi potrebbe dire che siamo a Milano, l'industriosa capitale del Nord, con il suo occhiuto senso dei commerci e della finanza, con le architetture razionaliste e la sua compassata e minimalista anima borghese? Eppure Milano è anche qui, in queste immagini di natura addomesticata, fatta di giardini occulti, di muraglioni di edera verde, di umbratili cortili, città di segreti e di nascondimenti, di terrazze e giardini pensili mai visibili dalla strada, orti botanici e parchi privati a cui accedi solo se qualcuno te lo dice.

*Inafferrabile Milano*, appunto, come recita il titolo dell'elegante libro fotografico firmato dal reporter Alessandro Belgiojoso, con testi di Giovanna Poletti Spadafora (Silvana Editoriale), da cui abbiamo selezionato un poetico itinerario green. Un progetto fotografico sulle città italiane voluto dalla Maison Hermès, che l'ha sponsorizzato. «Con questo libro su Milano, Hermès amplia la collana di volumi dedicati alle città italiane nata nel 2006 con il libro su Firenze (a cui si sono aggiunti i volumi su Torino, Roma, Palermo). Volevamo cogliere i volti di queste città italiane, memoria e attualità, prosa e poesia, consuetudini e rituali. Insomma un affresco vero e proprio», spiega Francesca di Carrobbio, amministratore delegato di Hermès Italia. «Ed è proprio a Milano che 25 anni fa Hermès ha aperto la prima filiale italiana. Hermès qui si sente a casa: così abbiamo avuto l'idea di questo libro fotografico, un mosaico di luoghi e tipi umani, di ricordi e progetti capaci di evocare l'identità dinamica del capoluogo lombardo e l'impossibilità di fissarla una volta per tutte. Inafferrabile Milano, appunto», aggiunge di Carrobbio.

#### UNA CITTÀ CHE VA VISTA IN CONTROLUCE

Una città che in effetti sfugge alle facili categorie di lettura, che si legge in controluce, fatta di angoli inospettabili e scorci improvvisi. Come per esempio quello inusitato che si apre sul Vivaio delle Sorelle Riva, in pieno centro, difeso con le unghie dagli assalti degli speculatori edilizi che per decenni hanno spadroneggiato in una città oggi cementificata oltre ogni limite.

O ancora, la magia insospettata dell'Orto Botanico, a Brera, con le sue felci rigogliose; o ancora la visione del Parco Sempione fotografato dall'alto della Torre Branca, che per un attimo sembra voler somigliare a Central Park, a New York; il giardino della Triennale con quel formidabile capolavoro metafisico che è la fontana di Giorgio de Chirico. E poi, qui e là, scorci rubati a un verde urbano semi clandestino, che si insinua in punta di piedi, come un ladro, tra i palazzi storici e le vetrate verticali, tutte acciaio e vetro, di Gio Ponti, un albero o una radura che svettano sull'impianto urbanistico ottocentesco, con i suoi boulevard alberati e i furgoncini notturni che riforniscono i chioschi di fiori del centro, ogni sera intorno alla mezzanotte.

#### SCORCI METAFISICI E SEGRETI

«I milanesi si sono venduti tutti gli spazi verdi pur di costruire. Era una città verde che, in un certo senso, ha dato via la sua anima. Lo sapevate che via dei Giardini era situata in mezzo a un parco? Oggi non è rimasto nulla. Come diceva Eugenio Radice Fossati nel 1980, Milano è stata uccisa dalla cultura del weekend: fuggendo la città, i milanesi l'hanno svenduta ai palazzinari», dice con piglio appassionato il fotografo Alessandro Belgiojoso. Dichiaro di aver lavorato un anno e mezzo per realizzare questo libro. «Giravo ossessivamente con la macchina fotografica per cogliere l'attimo. Sapevo che ci volevano costanza e una casualità fortunata. Qui a Milano, avere i permessi per fotografare è difficilissimo. Così mi sono accodato alle carovane dei turisti e spesso ho "rubato" le foto».

Nipote dell'architetto milanese Lodovico Belgiojoso, del celebre Studio BBPR, il gruppo che concepì e realizzò la Torre Velasca, anche Alessandro Belgiojoso ama le prospettive verticali e gli scatti dall'alto. «Confesso che fotografare la mia città non è stato facile. Mi sentivo addosso una responsabilità sociale. Insomma, dover restituire l'immagine della propria città per chi come me ci è nato e cresciuto è difficile. Anche perché volevo cimentarmi con i luoghi-simbolo, gli scorci iconografici, gli *unmistakable*, i posti su cui non ti puoi sbagliare, che fanno scattare subito l'idea di essere proprio qui, a Milano. Il Duomo, il Castello Sforzesco, il grattacielo Pirelli, la Torre Velasca, Brera, la Scala... Senza dimenticare le arti e i mestieri, un'artigianalità secolare sopraffina, di cui Milano va ancora fiera. Orologiai, intagliatori, sarti,

*“Attualità e memoria, poesia e artigianalità. Milano ha un'identità dinamica e molteplice”*



Il cortile del Filarete, nella sede dell'Università Statale di Milano, in via Festa del Perdono.


incisori... In questo reportage fotografico ho inseguito il concetto di *axis mundi*, l'asse del mondo, un'idea antichissima, già presente nelle architetture rupestri e giunta sino a noi grazie alla pittura medievale. È l'idea straordinaria del raggio di luce che entra attraverso un foro, che sia quello della cupola di una chiesa o quello di un rosone sulla facciata o ancora i cerchi vuoti che troviamo sui frontoni neoclassici. Il concetto è quello di arrivare al cielo, di toccarlo, di cogliere l'infinito che sta sopra di noi e andare oltre la nostra finitudine. Alzando gli occhi e cogliendo la luce incorniciata da un punto di fuga, qualcosa là in alto, nel cielo, spalanca davanti a noi l'immensità. Milano è piena di luoghi ispirati all'idea dell'*axis mundi*», spiega Belgiojoso.

**UN CARATTERE NASCOSTO**

«Seguire i sentieri della storia di questa città mi ha portato a scoperte incredibili. Per esempio ho fotografato lo stemma di San Carlo Borromeo, con la scritta *Humilitas*, umiltà. Da qui si capisce per esempio come San Carlo riuscì, grazie a un'intelligenza diplomatica superiore, a evitare lo scisma tra Milano e la Chiesa di Roma: i milanesi erano sedotti dal rigore austero della Riforma protestante e furono letteralmente a un passo dall'aderire al calvinismo. O ancora: ho fotografato la bellezza degli affreschi della Sala dei Tarocchi a Palazzo Belgiojoso, con quelle donne in abiti medievali, la testa rasata sul davanti per enfatizzare la nobiltà della fronte!».

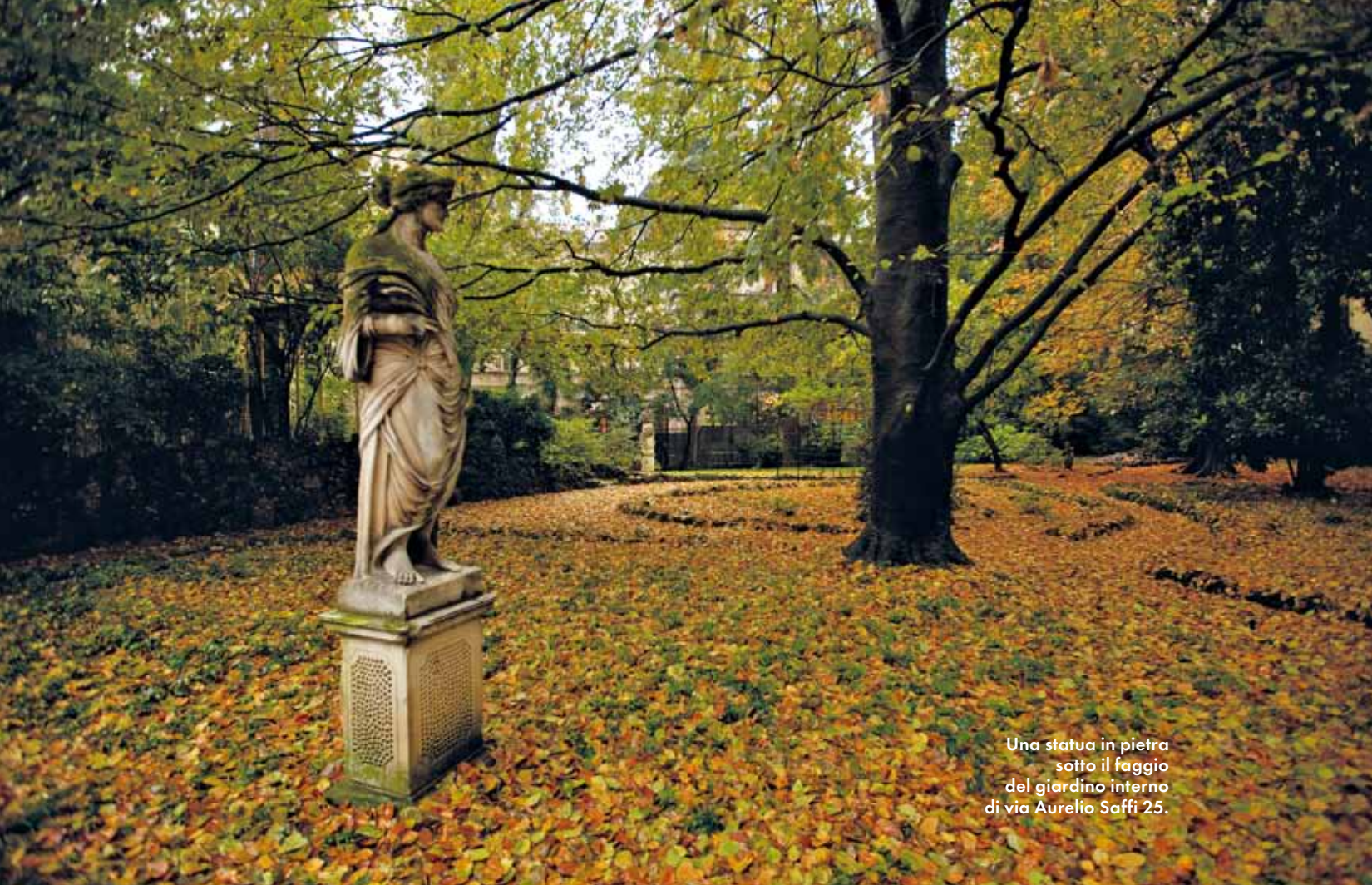
*“Una città  
duplice: gotica  
e razionalista,  
brumosa,  
notturna  
e insieme  
illuminista”*

Accanto alle immagini del verde urbano, l'occhio di Alessandro Belgiojoso non poteva non innamorarsi delle architetture - tra gli scatti più felici del libro -. Le geometrie caleidoscopiche delle cupole delle chiese, la grande navata basilicale di San Maurizio fotografata dal matroneo, la sala degli schedari alla Biblioteca Braidense, la Torre Velasca avvolta in un pulviscolo di luce rosa che svela il dettaglio del cemento ricoperto di graniglia rosa... Un racconto visivo che arriva a cogliere la sostanza impalpabile e nascosta di una città dall'anima doppia, misterica e insieme razionalista, brumosa, notturna e insieme illuminista. Solidamente borghese ma capace di quelle fughe in avanti che, in definitiva, somigliano alla leggerezza da ricamo gotico di una guglia del Duomo.

Fiona Diwan 

Un polmone verde:  
il Parco Sempione o  
del Castello Sforzesco,  
fotografato dalla cima  
della Torre Branca.





Una statua in pietra sotto il faggio del giardino interno di via Aurelio Saffi 25.



S'intitola i Bagni Misteriosi, la fontana metafisica di Giorgio de Chirico, nei giardini della Triennale.



Il vivaio delle Sorelle Riva, in via Arena, dietro la Chiesa di San Lorenzo: un luogo fuori dal tempo.



Fiorai ambulanti che si danno appuntamento al Carrobbio, a mezzanotte, per rifornire i chioschi.

La casa di ringhiera ricoperta di fitta edera, in corso Como 10, sede dell'omonimo concept-store.





Lo scalone di Casa Campanini, in via Bellini, a motivi floreali Liberty, dei primi del Novecento.



Il Fioraio Bianchi Caffè, in piazza Mirabello, oggi un'enoteca: era il più bel negozio di fiori di Milano.



Il maestoso giardino interno di Casa Lurani Cernuschi, in via Cappuccio.



La facciata interna di Palazzo Borromeo: vi ricorre dipinto, tra ghirlande fiorite, il motto latino di San Carlo Borromeo: humilitas.